

Il Museo del Costume Mediterraneo di Scicli

Giuliana Maria Magno

Dal 2007 è possibile visitare, nella cittadina siciliana di Scicli (Ragusa), un museo dedicato alle tradizioni popolari iblee, inserito nella rete museale etnografica iblea¹.

La collezione, aperta al pubblico nel 2007, è allestita nei locali del Monastero di San Michele, anticamente annesso all'omonima chiesa (precedentemente denominata Santa Maria degli Angeli) e retto dal sacerdote decano Francesco Carpentieri (1813-1886). Essa è formata da due nuclei espositivi, collocati all'interno di vetrine o, per la maggior parte, liberamente all'interno delle sale²: si tratta di una raccolta di abiti e accessori da festa (soprattutto nuziali) di varie epoche (dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni Quaranta) e di una serie di oggetti legati alla cultura contadina e inerenti alle tradizioni gastronomiche e rurali. Il museo inoltre accoglie durante l'anno numerose mostre monografiche, proponendo un allestimento museografico diverso a seconda del tema proposto e inerente alle tradizioni culturali del territorio ibleo.

La prima parte del percorso culturale all'interno di questo particolare museo etnografico presenta alcuni manufatti legati alla storia del costume, datati dal XVIII secolo alla prima metà del XX. Sono esposti cappelli, abiti e altri oggetti di abbigliamento tra cui bottoni, scarpe e colletti. Gli oggetti più interessanti sono abiti nuziali di fabbricazione italiana appartenuti a famiglie sciclitane. A questo materiale si aggiunge una ricca collezione di abiti provenienti da altri Paesi del Mediterraneo, comprendente alcuni abiti nuziali maghrebini.

Gli abiti da spozalizio di fattura italiana, fabbricati a Roma (ditta Tortorici), Firenze (sartorie diverse) e Modica (ditta Casserino), sono di particolare interesse e rappresentano un aspetto fondamentale della cultura locale, essen-

do legati a un evento che tradizionalmente segnava anche la vita dell'intera comunità. La loro cronologia varia dalla seconda metà del XIX secolo ai primi due decenni del XX (periodo Liberty), agli anni '30, '40 e '50. Gli abiti più antichi (fine Ottocento) sono realizzati in broccato, taffetà con inserti di pizzo, passamanerie e *strass*; i colori variano dal giallo al verde marino, all'azzurro, al grigio tortora, al bianco. Nel periodo Liberty lo stile nuziale si semplifica nel taglio della veste, retta con vita fasciata alla cintura, mentre agli inserti, applicati su materiali come la seta, il pizzo e il tulle, si aggiungono coccarde e perline. Negli anni Venti la moda propone due tipi di abiti nuziali: quello bianco, corto fino al ginocchio e generalmente in taffetà, e quello colorato (rosa antico, lilla, grigio perla, nocciola), di solito ornato sulla parte anteriore da un "tablier" (grembiule), realizzato in seta, raso di seta, merletto. Per la sposa la moda dell'epoca prevedeva una acconciatura formata da una cuffia di velo coprente la fronte fino alle sopracciglia e ornata da perline lungo l'orlo. Nel decennio successivo sono caratteristici gli abiti bianchi o colorati lunghi alla caviglia. I tessuti si alleggeriscono (*crêpe* di seta e pizzo) mentre i colori preferiti dalle spose rimangono quelli pastello (lilla, giallino, nocciola) e il bianco. L'acconciatura, oltre alla veletta sul viso, ornata da decorazioni floreali in seta, prevede anche il velo lungo. Negli anni Quaranta e Cinquanta il colore bianco diventa tipico del vestito nuziale femminile, che si presenta lungo (più tardi anche plissettato e ornato di strascico), talvolta con un sopragonna e realizzato in tessuti naturali (raso, broccato, damasco) o sintetici, come il nylon. L'esposizione di abiti è corredata da una ricca pannellistica esplicativa contenente



Il matrimonio in Sicilia, foto d'epoca e oggetti del corredo nuziale esposti al Museo di Scicli. (Foto Giuliana Maria Magno)



Pani e dolci rituali tipici, legati alla tradizione. (Foto Giuliana Maria Magno)

informazioni sulla moda del tempo e sulle tecniche stilistiche utilizzate nelle confezioni tessili.

La seconda parte del percorso espositivo è incentrata su aspetti più propriamente legati alla terra come risorsa agricolo-alimentare. La ricostruzione della casa del contadino³ espone gli oggetti facenti parte della collezione etnografica “Guiglielma Padua Cannizzaro”, legati alla cucina quotidiana e rituale: arnesi da cucina, contenitori e pesi per olio e grano, mortai, macinini, formine, macine litiche, piatti in ceramica, la riproduzione di un forno di campagna con pani e dolci. Sono esposte alcune produzioni panettiere e dolciarie rituali, oggetti di antichissima tradizione alimentare presenti in ogni famiglia, che richiamano gli antichi culti legati ai cicli stagionali: tipici i pani dolci o salati rituali (pasquali o natalizi) zoomorfi (galli o piccoli uccelli) o imitanti oggetti quali il paniere e contenenti un uovo sodo, simbolo della primavera o della fertilità. Tali prodotti, oggetto di un fondamentale studio dell’etnografo siciliano Antonino Uccello (fondatore della omonima Casa Museo a Palazzolo Acreide), prendono nomi e forme differenti a seconda della località siciliane di cui sono tipici e ricordano il culto del grano di antica memoria. Di particolare interesse inoltre alcune bisacce in stoffa per mulo ricamate e datate, campanacci e collari da soma, un telaio e diversi oggetti legati al trasporto e alla conservazione degli alimenti. Nella stessa sala, in contesto con l’ambiente domestico e con la prima parte del percorso museale, troviamo oggetti di particolare pregio e interesse, sempre appartenenti alla collezione Cannizzaro, consistenti in una



Cappelli di alta moda di produzione italiana esposti al Museo di Scicli.
(Foto Giuliana Maria Magno)

serie di tessuti e di filati d’epoca che componevano la dote matrimoniale. Sono esposte inoltre coperte in cotone e in lana, bauli con corredi infantili, ricami e inserti fatti a mano e le tipiche composizioni di spighe beneaugurali che si appendevano come amuleto al muro del talamo nuziale. Una ricca sequenza fotografica documenta, insieme ai volti di alcune famiglie sciclitane, anche le fogge e gli stili nel gusto dell’abito nuziale. Il museo si propone come strumento di conoscenza del territorio locale ibleo e della cultura di questo interessante angolo della provincia di Ragusa.

Giuliana Maria Magno è *archeologa specializzata in museologia, insegnante alle scuole superiori.*

1. La rete dei musei iblei è nata il 30 novembre del 2010 da un accordo associativo visionabile all’indirizzo on line Casa Museo Antonino Uccello. Il “Museo del Costume” di Scicli presenta materiale raccolto a partire dagli anni Novanta in seguito a una attenta ricognizione di tipo etnografico svolta sul territorio e sostenuta dalla cittadinanza locale. Tra i musei in rete, contraddistinti dall’origine collegata all’iniziativa di privati cittadini appassionati di tradizioni etnografiche e spinti dalla volontà di promuovere

tale patrimonio, si annoverano il Museo della Civiltà Contadina di Buscemi (itinerario intercomunale) e il Museo del Viaggiatore di Palazzolo Acreide.

2. L’istituzione museale è sostenuta da un’istituzione privata locale, a cui appartengono i fondatori.

3. Un allestimento simile, rievocativo degli antichi mestieri e degli opifici, è stato realizzato a proposito del Museo del Lavoro Contadino di Buscemi, itinerario intercomunale tra Buscemi e Palazzolo Acreide comprendente le case e gli arnesi legati ai mestieri ancestrali.

Bibliografia

- Acquaviva R., 2000 - *I musei della vita popolare negli Iblei*. La Sicilia ricercata, n. 6, pp. 82-91.
- Acquaviva R., Pennino G., 2005 - *Itinerari didattici nei musei etnografici iblei. Il ciclo del grano*. Palermo.
- Assenza C., 1970 - *Canti popolari di Modica*.
- Cataudella M., Portelli G., 2001 - *Perle e zagare. Il matrimonio e la dote negli Iblei tra ottocento e novecento*. Associazione culturale “L’Isola”.

- Giallongo G., Portelli G., 2002 - *Intrecci nel Mediterraneo*. Associazione culturale “L’Isola”.
- Giallongo G., Portelli G., 2004 - *Cucina e dolci di Natale*. Associazione culturale “L’Isola”.
- Portelli G., 2005 - *Vestirsi in Sicilia*. Foto di G. Leone e schede di G. Giallongo. Associazione culturale “L’Isola”.
- Uccello A., 1976 - *Pani e dolci di Sicilia*. Palermo, Sellerio.
- Rete Museale Etnografica Iblea*. Link istituzionale consultabile sul sito di “Casa Museo Antonino Uccello”.